

QUALCOSA DI PIÙ

Mi sono imbattuto in questa interessante perspective del NEJM¹ dove l'Autrice, partendo dalla sua azione di sostegno alle vaccinazioni, si abbandona a una riflessione più ampia sulla sua capacità di incidere sulle scelte delle famiglie e quindi della Società.

A chi di noi non è capitato di domandarsi quale sia il nostro contributo alla Società?

Svolgere il proprio lavoro con professionalità, diligenza e responsabilità probabilmente lo è. Lo è osservare quell'insieme di comportamenti e atteggiamenti che attengono al rispetto degli altri e delle regole di vita in una comunità.

Ma è sufficiente, oggi, ritenere di contribuire al futuro dei propri figli solamente perseguendo le regole del "bravo cittadino" oppure è lecito chiedersi se è ragionevole dover fare qualcosa di più?

Probabilmente tutti noi concordiamo sul fatto che l'essere medico non voglia solamente significare fare una diagnosi brillante, possibilmente difficile, o identificare un trattamento impensato per un problema irrisolto; tutti obiettivi che, devo dire, io personalmente ricordo di aver centrato solamente in un paio di occasioni nella mia vita.

Il ruolo del medico, e quello del pediatra forse di più, è anche (soprattutto) quello di monitorare le "cose che succedono" e avere il diritto, anzi il dovere, di indignarsi quando le azioni di singoli, di gruppi di privati o anche di Istituzioni pubbliche rischiano di mettere a repentaglio gli interessi di coloro i quali dovremmo tutelare.

Avendo il grande privilegio di essere un docente universitario, fino a ora ho sempre pensato di svolgere con cura questa missione di "controllo" e di "monito" all'umanità portando a lezione alcuni argomenti che, sebbene siano considerati l'armamentario classico del docente *radical chic*, sono sostenuti da una poderosa base scientifica come, per esempio, la difesa dei vaccini o le prove della medicina basata sull'evidenza.

Ma negli ultimi anni forse tutto questo non basta più.

Non che la difesa dei vaccini o di una ricerca scientifica indipendente e metodologicamente inappuntabile non siano elementi di rilievo in una società libera, laica e democratica; così come non si può negare il beneficio sulla salute pubblica che i vaccini, per esempio, hanno prodotto nel corso dei decenni.

Ma la difesa della salute delle persone (e dei bambini) si può limitare a questi elementi?

Ci sono altri temi importanti che vanno affrontati con un atteggiamento scientifico piuttosto che con una posizione ideologica?

Per esempio, vi è un'evidenza scientifica che dimostri come le avversità più gravi che i bambini possono affrontare (la

guerra, la violenza) possano influire sul loro sviluppo cognitivo ed emotivo (e di conseguenza influenzare negativamente gli adulti che saranno)?² Vi è un'evidenza che la povertà è uno dei maggiori fattori di rischio per un *outcome* sociale svantaggioso? Vi è un'evidenza che la scolarità dei genitori influenzi quella dei figli e di conseguenza il risultato sociale di questi ultimi? Visto che per questi temi una risposta scientifica esiste allora il nostro compito dovrebbe essere anche quello di sostenere una posizione di difesa e accoglienza di tutti i bambini che fuggono da avversità (povertà estrema, violenza, guerra), di difendere e di promuovere il diritto al lavoro, di sostenere la lotta alla povertà e di garantire il libero accesso all'istruzione scolastica (che deve essere di buon livello).

Anche trattare questi temi dovrebbe essere un nostro compito e dovremmo svolgerlo con la stessa fermezza e coraggio con i quali sosteniamo i vaccini.

Viceversa, vi è una letteratura scientifica che sostenga la pericolosità di far crescere un bambino in una famiglia omogenitoriale? Vi sono elementi che documentino che questi bambini hanno uno sviluppo neuro-psico-emotivo alterato o delle opportunità sociali diverse rispetto ai controlli? Perché se queste evidenze non esistono, perché dovremmo perdere tempo a parlarne?

Platone sosteneva che la difesa del bene comune non è un problema etico, bensì politico; ritenere di svolgere il proprio ruolo "politico" recandosi a votare a ogni singola occasione è, probabilmente un pensiero insufficiente. Bisogna fare qualcosa di più. Il pediatra si occupa di tutelare la salute del bambino, di ogni bambino, perché sa che quel bambino diventerà domani un adulto, che a sua volta avrà dei figli. Dalla Salute dei bambini dipende la sicurezza di tutti e la salvezza del mondo. Pensiamoci la prossima volta che ci troviamo di fronte a una famiglia con un dubbio vaccinale, a una donna incinta o a una situazione di fragilità sociale (malattie croniche dei genitori, povertà, perdita di lavoro)³.

Bibliografia

1. Menzin ER. The Pediatrician's Lament. N Engl J Med 2025 Jan 8. doi: 10.1056/NEJMp2414640.
2. Marchetti F. La protezione dei bambini in contesti di conflitto: "quando basta è davvero basta". Medico e Bambino 2024;43(8):488-9. doi: 10.53126/MEB43488.
3. Marchetti F. Domani (im)possibili. Indagine nazionale su povertà minorile e aspirazioni. Medico e Bambino 2024;43 (6):353-4. doi: 10.53126/MEB43353.

Andrea Taddio

IRCCS Materno-Infantile "Burlo Garofolo", Trieste